



On
Arte

Spazio per l'arte
contemporanea
con videolounge

Martedì — Sabato
14.00 — 18.00
Lunedì e festivi
chiuso

Via San Gottardo 139
6648 Minusio
www.onarte.ch
info@onarte.ch

● ANTIPODE – Discorso inaugurale

Realtà/finzione, stabilità/precarietà, pesantezza/leggerezza, trasparenza/opacità, costruzione/decostruzione, femminilità/mascolinità, vuoto/pienezza, presenza/assenza, possibilità/impossibilità, gioco/serietà o conosciuto/sconosciuto. – Le opere riunite qui nello spazio espositivo di OnArte oscillano tra l'antitesi e la contraddizione, il loro significato non si lascia definire univocamente né localizzare in base a determinati poli opposti. Possiamo piuttosto vedere come tra i punti antipodali della mostra si va aprendo uno spazio che si muove ludicamente tra forti contrasti e che si presta a differenti letture (**uno spazio nel quale come in un campo di gioco cominciamo a sviluppare le proprie strategie di osservazione e interpretazione**).

Il titolo di questa esposizione collettiva di artisti provenienti da tre regioni linguistiche della Svizzera è *Antipode*. Gli antipodi sono luoghi o persone che abitano in punti della Terra diametralmente opposti. (**Forse anche voi da bambini avete sognato di scavare un tunnel attraverso il globo terrestre per poi sbucare dall'altra parte del mondo, in Cina o in Australia. Se scavassimo in linea retta qui sotto i nostri piedi, in realtà da Minusio giungeremo a un punto non meglio definito dell'Oceano Pacifico, un po' a destra della Nuova Zelanda**). Il termine *antipode* deriva dal greco antico come composto di «contro» e «piede». Se ci immaginiamo una persona nel nostro punto antipodale, essa è posizionata sull'altro lato del pianeta, a testa in giù rispetto a noi e con i piedi che puntano verso i nostri piedi. È una sorta di pendolo con due persone unite dalla forza di gravità, come un campo magnetico invisibile che vincola i corpi alla superficie terrestre. Intorno al 300 d. C. Lattanzio, filosofo romano di fede cristiana, combatteva strenuamente la teoria degli antipodi:

«Che cosa sostengono coloro che credono nell'esistenza di antipodi con i piedi rivolti verso di noi? È possibile che si trovi ancora persona tanto sciocca da credere esservi uomini che camminano con i piedi in aria e la testa all'in giù? che le piante e gli alberi crescano con le radici all'inverso? che la pioggia, la neve, la grandine ascendano in luogo di cadere?»
in: *Divinæ institutiones*

Oggi sorridiamo di fronte a questa descrizione: che la terra è rotonda lo impariamo fin da piccoli. In senso figurato, tuttavia, il concetto degli antipodi rimane attualissimo. La cosa più lontana da noi, una volta osservata attentamente, improvvisamente può sembrarci molto vicina. L'opposto viene formato dal (**l'inversione dipende dal**) punto di vista dell'osservatore e spesso l'immagine contrapposta o riflessa rivela molto più di noi stessi che non il suo contrario. Questo momento di ambivalenza e corrispondenza si ritrova anche, su diversi livelli, nelle opere qui esposte.

Uno sfaccettato assemblaggio di opere autarchiche e in parte site-specific ha trovato nella piattaforma espositiva di OnArte uno spazio vitale temporaneo.

La tensione formale dell'opera di Nicolas Polli si articola nella giustapposizione di pieno e vuoto, in un gioco continuo di forma e contenuto. Sensazioni che si manifestano anche nei lavori di Fabian Matz e Shannon Zwicker, che entrano in dialogo e mettono in discussione il corpo umano. Forme e stratificazioni conferiscono all'immagine bidimensionale un effetto di profondità spaziale o ci spingono a vedere la combinazione materica dell'oggetto stesso. Una simile contemporaneità (o un simile connubio) è presente nell'instabilità tangibile, seppur non direttamente esperibile, della lastra organica e inorganica di Byron Gago; o nel processo tessile intuitivo eppur geometrico delle opere di Marie Schumann; oppure ancora nel contrasto di materiale dei piedi e delle lastre di vetro del *gioco* concepito da Paulo Wirz. Sono opere che in un certo senso oscillano, si trovano in

costante movimento e così facendo cercano di raccontarci qualcosa. Alla ricerca di un'altra dimensione come vediamo nel video di Philip Ortelli, generando ritmi e tracciando cerchi come nell'installazione di Markus Aebersold e Chris Handberg oppure sospendendo ogni azione come nell'opera di Viola Poli, con i suoi delicati interventi spaziali che mettono in evidenza gli interstizi, gli spazi che generalmente passano inosservati.

Durante il vernissage, Martina Lüscher si interrogherà sui molteplici aspetti degli antipodi in una performance ideata proprio per questa occasione.

Andrina Keller, Sarah Mühlebach, Carolina Sanchez
Tradotto dal tedesco da Martina Knecht

Si ringraziano
la Fondazione Oertli
e la Fondazione Casimir Eigensatz
per il loro generoso contributo.